

sente in Norimberga, sia stato quegli che istigò l'arcivescovo a questo passo altrettanto indelicato che imprudente; infatti nell'appello stesso si crede di riconoscere la penna di quell'uomo violento.¹ Ormai il dissidio tra il Diether e Roma era insanabile.²

Obbedendo all'ordine del papa il cardinale Bessarione aveva tosto mandato in Norimberga un messaggio il quale doveva dichiarare non essere intenzione di Roma di dimandare la più piccola cosa senza il consenso della nazione;³ tuttavia nè esso nè i due nunzi pare siano giunti in tempo per intromettersi nelle discussioni della dieta.

Così Diether ebbe libero campo per le sue agitazioni antiromane. Egli poté ben presto contare il trionfo di vedere non solo il conte palatino Federico, ma anche l'elettore Federico di Brandenburg, i suoi fratelli Alberto e Giovanni, come pure il vescovo di Würzburg interporre parimente appello.⁴ Soltanto i delegati boemi non presero parte a questa dimostrazione, perchè per buoni motivi il loro re non voleva mettersi fuori contro il papa.

Anche contro Federico III furono levati forti lamenti in Norimberga come in generale intrecciavasi in vario modo e fortificavasi a vicenda l'opposizione insorgente allo stesso tempo contro il papa e l'imperatore.⁵ Il 1° marzo gli elettori di Magonza, del Palatinato e di Brandenburg inviarono all'imperatore una lettera minacciosa, in cui rappresentavano lo stato compassionevole dell'impero, si lamentavano della trascuratezza di Federico, che da quindici anni non era comparso « quassù nelle terre dell'impero » e l'invitavano ad una dieta a Francoforte per la domenica dopo la Pentecoste (31 maggio); nel caso in cui l'imperatore non intervenisse personalmente, essi dichiaravano che tratterebbero e delibererebbero lo stesso quanto fosse stato necessario per l'impero.⁶ Nel medesimo giorno i suddetti elettori s'accordarono « sul loro onore, invece di prestare il giuramento » di non lasciarsi distogliere dal loro proposito nè dal papa, nè dall'imperatore.⁷

¹ MENZEL, *Diether* 105. GERHARDT (38) ritiene « indubbiamente » l'appellazione come opera di Heimburg. Non così JOACHIMSohn 219, n. 2.

² Vedi (HIRSCHL) *Diether u. d. Apost. Stuhl in Kotholik* 1859, I, 290, 307.

³ Tanto risulta dal * breve al Bessarione del 9 aprile 1461. Archivio segreto pontificio. *Lib. brev.* 9, f. 217v.

⁴ IOANNIS I. 776. MENZEL, *Diether* 106-107. Si cercò di guadagnare all'appellazione anche la città di Magonza; i Magontini perciò chiesero consiglio a Francoforte. Quel consiglio dispose al 6 di febbraio del 1461 non essere ancora a lui giunto un simile invito. Archivio civico di Francoforte sul Meno, *Reichsancken* 327.

⁵ PALACNY IV 2, 172.

⁶ JAKOBEN, *Reichskorrespondenz* II, 149-152. Una copia della lettera anche nell'Archivio civico di Colonia. *Reichsancken* B.

⁷ KREMER, *Urkunden* Nr. 74. MENZEL, *Geach. v. Nassau* 285.